

Il Giornale di Vicenza

Data di pubblicazione 13-11-2008 - pag. 31

Articolo dal titolo

Il comandante dei carabinieri fu diffamato.

Firmato Ivano Tolettini

(1)..... Angelo Di Natale coinvolto nella fabbricazione dello scoop fasullo tramite i servizi mandati in onda su Canale 68*

(1*) Anche su questo articolo, che segue di sette mesi e mezzo il precedente, valgono molte delle considerazioni già svolte. Mi sembra comunque di gravità inaudita che ancora una volta si faccia credere ai lettori che io sia stato processato per i servizi televisivi per i quali invece non solo mai sono stato chiamato a rispondere in giudizio, nè penale (su querela o d'ufficio) nè civile, ma non fu mai presentata da alcuno neanche richiesta di rettifica. Inoltre proprio le risultanze processuali, sia delle udienze precedenti che di quella del quale l'articolo in questione dovrebbe correttamente informare i lettori, dimostrano che in ogni caso quello "scoop", ancorchè io non ne sia mai stato chiamato a rispondere, era vero e non falso. Ai lettori non viene mai detto che io ero imputato solo per avere ispirato il libro e che ciò è risultato non vero. Dal punto di vista della deontologia professionale giornalistica ciò mi sembra sconcertante.

(2) Giorgio Falcone il quale venne indicato erroneamente nel libro "Mani d'angelo" come il magistrato titolare dell'inchiesta*

(2*) Il punto in effetti non mi riguarda direttamente anche perchè io sono stato assolto per non avere commesso il fatto. All'integralità del contenuto del libro quindi sono stato riconosciuto estraneo. Ma non è inutile rilevare che le risultanze processuali smentiscono anche questo dato, tant'è che in relazione alle accuse mosse da Falcone, non solo io, ma anche Milioni è stato assolto, perché il fatto non costituisce reato: quindi perché è stato correttamente esercitato il diritto di cronaca, ovvero le notizie riportate erano vere. Quindi Falcone, non erroneamente, ma in modo veritiero - come attestato nella sentenza emessa dal Tribunale di Trento il 12 novembre 2008 - fu indicato nel libro come magistrato titolare dell'inchiesta e nel presentare querela ha commesso a mio avviso il reato di calunnia. Infine è paradossale

che il Giornale di Vicenza scriva ciò dopo avere, negli articoli di aprile 2004 subito dopo i miei servizi televisivi, riportato anch'esso la notizia che il pubblico ministero titolare dell'inchiesta fosse Falcone.

(3)..... affermando che fosse integrato il reato di diffamazione a mezzo stampa per un solo fatto riferito al comandante Scarpellini, del tutto estraneo ai sospetti*

(3*) Anche questo punto non mi riguarda direttamente ma forse è utile rilevare che il processo e quell'udienza hanno confermato che Scarpellini era tutt'altro che <<estraneo ai sospetti>>, tant'è che tra le tante imputazioni scaturite dal libro di Milioni, solo per una è stata emessa la sentenza di condanna, relativamente ad un elemento del tutto marginale: il giudizio espresso da Bellosi <<Scarpellini è colluso>> (peraltro anche questo vero, e quindi correttamente riportato da Milioni nel libro come conferma una registrazione che però il giudice non ha ammesso). Per tutte le altre - relative ai tanti fatti determinati attribuiti a Scarpellini e Falcone - anche Milioni è stato assolto, perchè il fatto non costituisce reato (quindi è stata scritta la verità). Anche questo passo fornisce la misura dell'indecenza professionale di Tolettini.

(4)..... un'inchiesta su fantasiose molestie a sfondo sessuale su minori nella parrocchia del Duomo. Le indagini condotte dai Carabinieri, all'epoca guidati da Scarpellini, avevano appurato che nulla di quello che era stato prospettato corrispondeva al vero. Si trattava di una ricostruzione scombicchierata che si basava su dichiarazioni inconsistenti. Il successivo libro di Milioni*

(4*) Il riferimento (indebito, fuorviante oltre che mistificatorio dei dati della realtà) ai miei servizi è inconfutabile, come dimostra peraltro l'inizio del periodo seguente al brano riportato: <<Il successivo libro di Milioni>> (quindi prima si riferiva ai miei servizi che sono temporalmente precedenti di circa venti mesi). Ribadisco che il processo, anche nelle udienze precedenti a quella del 12 novembre 2008 cui si riferisce l'articolo, ha confermato che: 1) quelle molestie sono realmente avvenute e non sono fantasiose; 2) le indagini furono insabbiate e/o manipolate; 3) non si trattava quindi di una ricostruzione scombicchierata basata su dichiarazioni inconsistenti.

(5)..... dava fiato a una rappresentazione forzata che alimentava sospetti su un "circuito d'affari" che i dati oggettivi della vicenda negavano*

(5*) In questo caso Tolettini parla del libro di Milioni ma cita il riferimento al <<circuito d'affari>> che testualmente nel libro esiste solo in un brano a mia firma. Nulla da ridire se non fosse che quella frase, a me imputabile, non è affatto relativa al caso Thiene ma rientra in un giudizio generale che io, da giornalista, ho espresso sulla realtà dell'editoria e dell'informazione vicentina come chiarito in precedenza. Avere grossolanamente travisato questo concetto di elementare chiarezza mi sembra l'ulteriore conferma della condotta pervicacemente scorretta, oltre che diffamatoria, di Tolettini anche in dispregio di dati di fatto lampanti.